



Foto Reuters

## SICUREZZA

Il Viminale alza il livello di allerta  
«Possibili azioni violente»

ROMA Elevare il dispositivo di sicurezza e monitorare con estrema attenzione gli ambienti del radicalismo islamico perché non si possono escludere non solo «manifestazioni di dissenso» ma anche e soprattutto

«azioni violente». Il Viminale alza ulteriormente il livello d'allerta contro possibili attacchi terroristici in Italia inviando una circolare a questori e prefetti. La circolare, emanata sabato sera, ricorda come la lectio magi-

stralis tenuta da papa Ratzinger il 12 dicembre scorso ha «provocato forti critiche in alcuni paesi musulmani, non disgiunte da atti vandalici nei confronti delle comunità cattoliche». «Non potendosi escludere sul territorio nazionale il verificarsi di analoghe manifestazioni di dissenso, nonché azioni violente - sottolinea dunque il Viminale - i questori sono pregati di intraprendere, d'intesa con le altre forze

di polizia, approfondite attività investigative, con particolare riferimento agli ambienti del radicalismo islamico». Dopo l'invito a tenere sotto controllo tutti quei possibili obiettivi in qualche modo riconducibili al cattolicesimo, l'indicazione è quella di attivare tutte le fonti investigative per avere un quadro più completo possibile sulla reale portata della minaccia jihadista presente in Italia. E procedere

così, come già avvenuto in passato, ad espulsioni «mirate». A preoccupare gli esperti dell'Antiterrorismo e i servizi, possibili gesti isolati ed eclatanti ad opera di fanatici, una situazione impossibile da prevedere e prevenire. Altro fronte di attenzione è quello che riguarda i militari italiani all'estero. Anche in questo caso gli 007 stanno monitorando la situazione e hanno seguito con attenzione la preghiera

del venerdì nelle moschee dei paesi dove si trovano i nostri militari. Dalle parole degli imam non sembrerebbero essere emersi segnali ma resta da vedere come evolverà la situazione nei prossimi giorni. Il fronte più caldo, sottolineano gli 007, è quello afghano: nella capitale Kabul e nelle province orientali le parole del papa potrebbero far esplodere una situazione già di per sé al limite.

# Somalia, uccisa una suora italiana

Leonella Sgorbati aveva 66 anni. L'agguato forse legato alla rivolta islamica. Vaticano preoccupato

di Gabriel Bertinotto

## È UNA SUORA ITALIANA ASSASSINATA

a Mogadiscio la prima vittima dell'odio religioso che fazioni islamiche estremiste tentano di scatenare nel mondo con il pretesto delle

infelici parole pronunciate da Benedetto XVI in Germania. Pare proprio questa la

matrice del delitto perpetrato ieri mattina nella capitale somala. Due individui armati hanno atteso che suor Leonella Sgorbati, 66 anni, uscesse dall'ospedale pediatrico in cui lavorava dal 2002, e le hanno sparato tre colpi alla schiena. Il vigilante che la scortava ha tentato di reagire, ma è caduto a sua volta sotto i proiettili degli assalitori. Nulla da fare né per lui né per la religiosa.

Uno degli assassini è stato arrestato. Lo ha rivelato lo sceicco Muktar Robow, vicecapo della sicurezza del movimento delle Corti islamiche, organizzazione integralista che controlla la capitale e diverse zone della Somalia. Robow ha anche condannato risolutamente il crimine, definendolo atto «barbaro e contrario agli insegnamenti dell'Islam». L'omicida catturato «sta collaborando e contiamo di prendere anche il suo complice», ha aggiunto il dirigente delle Corti, che non ha rivelato il nome né l'affiliazione politica dell'attentatore. Una fonte vicina allo stesso movimento ha affermato però che «c'è una concreta possibilità che i due abbiano agito in appressaglia per i recenti commenti del Papa contro l'Islam». Solo il giorno prima, tra l'altro, un capo religioso di Mogadiscio aveva apertamente incitato alla vendetta anti-cristiana: «Chiunque offende il profeta Maometto dovrebbe essere ucciso dai musulmani che si trovano nella possibilità di farlo». Da anni la Somalia è in preda a una guerra fra bande. Lo scorso 4 settembre un accordo di cooperazione è stato raggiunto fra i due principali



Leonella Sgorbati, la suora uccisa Foto Ansa

centri di potere, vale a dire le Corti islamiche, che controllano la capitale e gran parte del territorio nazionale, ed il governo di transizione che ha sede a Baidoa e di fatto amministra solo una piccola fetta del territorio somalo. Ma la tensione e la diffidenza fra i due schieramenti rimane molto alta. Originaria di Piacenza, suor Leonella ha trascorso gran parte della sua vita in Kenya, ma da qualche anno operava a Mogadiscio come istruttrice nella scuola per infermiere di un ospedale allestito dal Sos, un'associazione assistenziale austriaca. Sulla base delle testimonianze raccolte telefonicamente da Nairobi, suor Giuseppina Barbero, responsabile locale delle

Missionarie della Consolata, l'ordine cui apparteneva la vittima, racconta: «Gli aggressori erano nascosti dietro un taxi parcheggiato vicino al cancello. Non appena l'hanno vista hanno fatto fuoco. La guardia del corpo ha subito risposto e c'è stato uno scontro. Suor Leonella è stata ferita a

Due uomini armati hanno atteso la religiosa fuori dall'ospedale in cui lavorava

morte, mentre la guardia è deceduta sul colpo». Ieri notte la salma della religiosa era attesa nella capitale del Kenya, accompagnata in volo dalle altre consorelle e colleghe di lavoro, Annalisa Costardi, Gianna Irene Peano, e Marzia Feurra. Quest'ultima era scampata alla morte solo un anno fa, quando a Mogadiscio si combattevano fazioni rivali, colpita di striscio da un proiettile. «Suor Leonella non aveva mai ricevuto minacce - aggiunge suor Giuseppina -, ma scherzando ogni tanto diceva che c'era una pallottola col suo nome scritto sopra». «Un episodio orribile, speriamo resti un fatto isolato». Questo il primo commento a caldo di pa-

dre Federico Lombardi, direttore della sala stampa vaticana. Per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'assassinio è «un crimine orrendo» mentre la missione umanitaria di suor Leonella è stata «un'esemplare testimonianza di amore e di dedizione alla causa della solidarietà e della pace tra i popoli. A nome dell'Ucoi (Unione delle comunità islamiche italiane), il segretario Hamza Piccardo si è detto «addolorato e esterrefatto per la speculazione politica che si sta montando sulle spoglie di questa vittima». Secondo Piccardo «improbabili personaggi somali vengono accreditati come esponenti islamici di rilievo per rivendicare un omicidio

che non può avere alcuna giustificazione religiosa». L'Ucoi ribadisce «l'appello affinché cessi ogni agitazione anticristiana in tutti i paesi islamici. Le precisazioni della segreteria di Stato e le parole del Papa all'Angelus dovrebbero essere sufficienti per chiudere la questione».

Ucciso anche il vigilante che la scortava. Arrestato uno dei killer: «Sta collaborando»

L'INTERVISTA AMOS LUZZATTO L'ex presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane

## «Anche su Auschwitz si sentì frainteso, il Papa sia più chiaro»

di Umberto De Giovannangeli

«A me pare che quando una persona, volontariamente o inavvertitamente, causa un dolore ad un'altra persona, è paradossale rimproverare l'offeso, perché reagisce dichiarandosi offeso. Ed è ancor più paradossale sostenerlo quando gli offesi sono oltre un miliardo di persone». Non usa mezzi termini Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, figura di primo piano dell'ebraismo europeo, nel contestare politici e intellettuali nostrani scesi in campo per difendere a spada tratta Benedetto XVI dopo la rivolta nel mondo islamico provocata dal discorso del Papa di Ratisbona. La categoria del «fraintendimento», utilizzata dalla Santa Sede anche dopo le reazioni del mondo ebraico al discorso di Benedetto XVI ad Auschwitz, non convince Luzzatto: «Non mi convince - spiega - anche perché tra i doveri di una personalità di grandi responsabilità e di rilevanza internazionale qual è il Papa, vi è anche quello di comunicare in una forma non equivocabile».

Alla base della rivolta islamica contro Benedetto XVI c'è solo, come sostiene la Santa Sede, un fraintendimento del discorso di Ratisbona? «Direi proprio di no. È molto

difficile parlare di fraintendimento. Guardiamo le cose come sono: il Papa è andato indietro di sette secoli, citando un brano nettamente ostile all'Islam che appartiene ad un altro contesto storico e politico, nel quale si potrebbe anche capirlo. La domanda è: fra tanti brani citabili, tante opinioni espresse in questi sette secoli, per quale motivo il Papa è andato a scegliere proprio quello?».

Domanda cruciale. E qual è la risposta di Amos Luzzatto?

«La risposta, difficile di per sé, è resa ancora più complicata dall'atteggiamento assunto in questi giorni burrascosi dalla gerarchia vaticana. Il Papa ha dichiarato dopo due giorni di tempesta di essere dispiaciuto. Alcuni personaggi che si pongono sullo scranno dei giudici hanno rimproverato i musulmani per le loro «esagerate» reazioni. A me pare che quando una persona, volutamente o inavvertitamente, causa dolore ad un'altra persona, è paradossale, per non dire altro, rimproverare l'offeso perché reagisce dichiarandosi offeso, il che, naturalmente, non significa giustifi-



care reazioni violente. Io credo che vi siano due maniere per uscire da questo impasse: la prima, che non mi permetto di suggerire al Papa, è di trovare un'altra citazione più adeguata al dialogo...».

Nell'Angelus, Benedetto XVI ha rinnovato le sue scuse invitando al dialogo e al rispetto reciproco...

«Mi auguro aiuti a far bollire la tensione, tuttavia la domanda del perché della scelta di quella

«Mi pare paradossale che quando si causa dolore ad un'altra persona si rimproveri la persona offesa»

infelice citazione resta ancora senza risposta...».

E la seconda maniera per uscire dall'impasse?

«La seconda, è quella di rifiutare di trasformare il grave conflitto politico ed economico che si sta svolgendo nel mondo, in un conflitto teologico. Questo è un compito che non spetta soltanto al Papa ma a tutte le forze sociali, religiose, politiche dei Paesi d'Europa ed anche dei Paesi musulmani».

Professor Luzzatto, è la seconda volta che ci troviamo

a riflettere su un controverso discorso di Benedetto XVI. La prima fu in occasione della visita del Papa ad Auschwitz. Anche allora vi furono reazioni critiche da parte del mondo ebraico. Anche allora la Santa Sede parlò di fraintendimenti.

«Sarebbe oltremodo imbarazzante se un personaggio di rilievo internazionale e di grandi responsabilità, ed il Papa lo è certamente, dovesse ritenere ripetutamente di essere stato frainteso. Questo perché appartiene ai suoi doveri anche la capacità di comunicare in una forma non equivocabile. Credo altresì che sia questa l'occasione per esaminare più a fondo le prospettive del dialogo interreligioso ed eliminare dal suo contesto qualsiasi tesi secondo la quale dovrebbe esserci, a priori, comunque una maggiore consistenza di verità in una fede piuttosto che in altre».

A esprimere forti critiche alle affermazioni del Papa sono stati anche numerosi esponenti dell'Islam moderato.

«Ritengo di essere moderato anch'io, ma non posso fare a meno di notare che queste "incomprensioni" pesano sullo sviluppo positivo del dialogo interreligioso. Guai a noi se risolvessimo, innervandolo di presunte superiorità di fede religiosa, quel colonialismo culturale che era e resta alla base del razzismo».

Comune di Brescia  
FONDAZIONE CAB  
MUSEO DELLA CITTÀ  
Linea d'ombra  
Sponsor principale

## Turner e gli impressionisti

La grande storia del paesaggio moderno in Europa

## Mondrian

Brescia, Museo di Santa Giulia  
28 ottobre 2006 - 25 marzo 2007

Informazioni e prenotazioni  
0422 429999 [www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)

Linea d'ombra Teatro e  
presentano  
**L'abitudine della luce**  
con Marco Goldin e Antonella Ruggiero

Spettacolo di presentazione delle mostre  
Con la partecipazione di Arkè String Project e Ivan Ciccarelli,  
Sandro Buzzatti, Gilberto Colla, Lorianò Della Rocca.  
Testi di Marco Goldin, musiche di Roberto Colombo.  
Regia visiva di Fabio Massimo Iaquone

**Roma, Teatro Brancaccio**  
**28 settembre 2006, ore 20.45**

L'ingresso allo spettacolo è libero, fino a eventuale esaurimento dei posti in sala. Apertura teatro ore 20.00.

**Metis** Partner ufficiale per le risorse umane delle mostre